

Proviamola riformatrice

Proviamola riformatrice. Sottinteso, la Destra. A parte quelle autonome di Trento e Bolzano, che pesano quanto una regione, le **province** sono enti **inutili**. I soldi che vengono chiesti ai cittadini per il loro mantenimento non hanno più giustificazione. Avevano ragion d'essere fintantoché non vennero istituite le regioni. In mancanza d'altro costituivano un ente intermedio tra lo stato e i comuni. Ma oggi che le regioni ci sono e sono state caricate di competenze sempre maggiori, tanto che in prospettiva sono destinate ad esercitare un ruolo sempre più importante nell'architettura costituzionale, bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno.

Le province sono enti con **competenze residuali** che possono essere tranquillamente trasferite alle regioni o ai comuni. Dopodiché potrebbero essere tranquillamente soppresse e non se ne accorgerebbe nessuno. Con la differenza che si risparmierebbero decine di miliardi di euro con cui si potrebbero fare un sacco di cose. E se finora sono rari i politici usciti allo scoperto per chiederne l'abolizione è solo perché esse rappresentano dei posti da distribuire.

Per i partiti abolirle rappresenterebbe un problema: quello di piazzare altrove gli uomini che siedono sulle poltroncine provinciali. Anzi, assistiamo al fenomeno opposto. Per inseguire i voti di questo o quel campanile, **nuove province** continuano ad essere istituite. In parlamento giacciono 28 proposte di legge bipartisan per istituirne altre. Euro più, euro meno, spendiamo ogni anno per il loro mantenimento l'equivalente di due finanziarie: circa **30 miliardi di euro**. Bazzecole. Alla faccia dei pensionati minimi o dei lavoratori con la sindrome della "quarta settimana".

I soloni della democrazia da anni discettano di riforme istituzionali, ma nessuno ha provato ad **abolire le province**. Oggi, di fronte all'insostenibilità dei costi della politica, abolire le province è una scelta obbligata, magari da portare avanti assieme ad una riforma amministrativa che preveda l'accorpamento dei comuni inferiori ai 5000 abitanti.

Per la Destra portare avanti questo progetto di semplificazione delle istituzioni significherebbe presentarsi da subito come una forza **riformatrice**, calata nella realtà, con progetti chiari, immune da interessi di bottega. Caratteristiche necessarie per diventare il punto di riferimento di milioni di elettori, anche di sinistra. La gente non vuole più essere presa in giro con vuoti discorsi sui costi della politica e su risparmi demagogici che non risolvono nulla. Come è stanca di grandi riforme che non si realizzano mai.

Paolo Danielli
